



Forum delle Associazioni Familiari del Veneto

## AUDIZIONE IN QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE 1 MARZO 2021

### UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Le famiglie che ci sostengono e che rappresentiamo sentono il dovere e prima ancora il diritto di potersi esprimere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, una quantità di risorse che non ha precedenti nella storia recente italiana.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è infatti **un'occasione unica per il nostro Paese per rilanciare l'intero sistema economico e sociale.**

La terribile pandemia ancora in atto, se da un lato è stata distruttiva per tanti ambiti della nostra vita, dall'altro con lo stanziamento di questo fondo ci offre una possibilità mai vista prima: **la possibilità di ripensare e rifondare il nostro Paese** in tanti aspetti, da quello – urgente – dell'economia a quello delle infrastrutture, della sanità, del sistema dell'istruzione e formazione, della sicurezza sociale, della famiglia. **Il fulcro del rilancio del sistema-Paese non può che essere la famiglia.** Che è il muro portante che ha sorretto l'Italia sia durante la grave crisi economica del 2008 sia durante l'altrettanto grave pandemia in corso.

Possiamo sempre constatare che nei momenti di difficoltà in Italia, e in Veneto, le prime a rimboccarsi le maniche sono state le famiglie, che hanno fatto sempre il loro dovere in termini di tenuta sociale, di assistenza agli ultimi, di inclusione, di risparmio, di spesa, di ammortizzatore per tante questioni cui lo Stato non ha saputo o voluto rispondere adeguatamente.

Solo mettendo la famiglia al centro della visione e del progetto del futuro dell'Italia si potrà fare centro, investendo le risorse in modo da renderle produttive sotto tutti gli aspetti della vita: familiare, sociale, lavorativa, assistenziale, educativa e solidale.

**Solo investendo su famiglia e nuove generazioni potremo immaginare che il debito che stiamo creando sia debito buono e quindi sostenibile dalla Next Generation.**

### GLI EFFETTI DEL COVID

Gli effetti extrasanitari della pandemia sono molteplici e per alcuni "soggetti sociali" rischiano di essere deflagranti. Ci riferiamo in particolare alle donne, ai giovani e ai futuri italiani che dovrebbero anche essere oggetto di particolare attenzione nel PNRR.

### SULLE DONNE

La pandemia da Covid-19 ha colpito la società italiana anche in termini di occupazione femminile. Dei 444.000 posti di lavoro perduti nel 2020 oltre 300.000 sono femminili. **Nel solo mese di dicembre su 101mila nuovi disoccupati, 99mila sono donne.** Prima del covid il tasso di occupazione femminile risultava bloccato al 50,1% (e con la pandemia è sceso sotto questa soglia), segnando un gap del 18% rispetto agli

uomini. La situazione italiana è particolarmente negativa anche per il **gender pay gap che ci vede tra i peggiori Paesi in Europa**. Altro fenomeno terribile in Italia riguarda le **dimissioni volontarie** che, come rilevato dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, coinvolgono le madri nel 73% dei casi.

Ma l'*Eu Gender Equality Index* sembra andrà peggiorando anche nel 2021. A gennaio 2021, in Veneto malgrado il blocco dei licenziamenti, sono state presentate 9.600 dichiarazioni di immediata disponibilità (DID). **Le donne rappresentano il 53% del totale**, mentre in termini di età aumenta il peso dei giovani, che costituiscono il 47% del totale dei nuovi ingressi.

## SUI GIOVANI

Ed ecco che emerge il secondo "soggetto" che sembra dover patire maggiormente gli effetti economico sociali di questa onda lunga del covid. I giovani e i giovanissimi hanno subito gli effetti, da uragano, che si sono abbattuti sul mondo della Scuola e dell'Università con il conseguente **gap di competenze tecniche, didattiche e di capacità relazionali, nonché un aumento dei disturbi psicorelazionali e dell'apprendimento**. I dati ci raccontano come le sintomatologie più comuni siano la perdita di fiducia, la perdita di speranza nel futuro e la manifestazione di episodi di forte stress. Dall'altra parte incombe anche il rischio di una iper-tecnologizzazione<sup>1</sup>.

L'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani poi, già complesso nei periodi precedenti, segna secondo Veneto Lavoro **un crollo del 28% nel corso del 2020** e promette, almeno per il biennio 2021-2022 prospettive molto complicate. Si sottolinea anche la necessità di superare la grave incertezza dei giovani che non stanno scommettendo su studio, impresa e lavoro, a causa dei gravi effetti sanitari ed economici della pandemia, per un loro futuro familiare e reddituale.

## SULLE PROSSIME GENERAZIONI

La tempesta del Covid si è abbattuta su un Paese, il nostro, sempre più vecchio e meno generativo con un contesto demografico, davvero, molto preoccupante. Il tasso di figli per donna del 2017 era 1,34, nel 2018 1,29 e nel 2019 scendeva a 1,27; consideriamo che nel 2010 era a 1,46. I dati del Veneto sono in sintonia, quasi perfetta, con quelli nazionali.

I nati nel 2019 ammontavano a 420.084. Se solo consideriamo che rispetto al 2018 sono crollati di 20.000 unità e rispetto al 2008 addirittura di 152.000 unità ci possiamo rendere conto di che cosa stia accadendo nel nostro Paese. Il presidente di Istat Gian Carlo Blangiardo prevede **per il 2020 una forbice tra i 402mila e i 398mila nuovi nati (record negativo degli ultimi 150 anni)**, con un ulteriore crollo di 20mila unità.

Dobbiamo urgentemente invertire la rotta e aiutare i giovani che vogliono metter su famiglia a pensare al loro futuro con più sicurezza, garantiti da politiche pluriennali stabili e sostanziali di aiuto alla natalità, al lavoro, alla casa, all'istruzione.

Siamo il Paese europeo dove il primo figlio si fa più tardi in assoluto, e la pandemia peggiorerà ulteriormente questo indice.

Siamo il Paese con l'età media più alta di tutta l'UE, e abbiamo due primati: **il Paese UE con meno giovani (13.2% del totale) e con più anziani over 65 (22.8%)**.

L'Italia ha l'indice di dipendenza degli anziani (dimensione relativa della popolazione anziana rispetto alla popolazione in età lavorativa) più alto nell'UE: 35.7%

## PIANI DI RESILIENZA DOVE APPARE SECONDARIO L'INVESTIMENTO SUL CAPITALE UMANO

Appare evidente che considerando appropriatamente queste (e altre) emergenze il Recovery Plan, atteso che il Recovery Fund prevede una dotazione finanziaria stimata nel doppio di quella che caratterizzò il

---

<sup>1</sup> COVID-19-Related Mental Health Effects in the Workplace: A Narrative Review. Int. J. Environ. Res. Public Health 2020, 17(21), 7857; <https://doi.org/10.3390/ijerph17217857>

Piano Marshall del secondo dopoguerra) **avrebbe dovuto prevedere una specifica strategia per il Paese ed un grande investimento in capitale umano.**

Non era così nella prima versione e non lo è nemmeno nella versione approvata il 12 gennaio scorso dal Governo Conte, che pure aveva inserito un cluster di azioni più adeguate in materia di inclusione ma palesemente prive di visione strategica. Non ci sembra sia così nemmeno per il Piano Regionale per la Rinascita e la Resilienza della Regione Veneto, che investe in larga misura su infrastrutture e opere idrauliche (circa il 36% delle risorse) a fronte di una richiesta di investimento dell'Europa, pari al 37% sulla transizione ecologica e al 20% sulla digitalizzazione. **Il budget dedicato al tema dell'inclusione sociale nel PRRR del Veneto sembra assestarsi al 4,5% del budget totale regionale.**

In particolare, per il settore "Inclusione sociale" di competenza di questa commissione, rileviamo come l'82% delle risorse destinate dai 15 progetti del PRRR al sistema sociosanitario (pari a 3.650 milioni di euro), sia indirizzato per l'ennesima volta ad **interventi di edilizia ospedaliera e sociale**, e quindi **non allo sviluppo diretto dei servizi** e al rafforzamento delle attività della rete territoriale: né sul versante del finanziamento, né su quello strutturale riorganizzativo.

Una visione strategica Socio Sanitaria efficace ed adeguata al prossimo futuro del Veneto, non può ancora passare attraverso l'edilizia ospedaliera che ha caratterizzato gli ultimi decenni in Veneto. Investire sulla resilienza chiede uno sviluppo che passi attraverso il potenziamento dei servizi territoriali, aspetto che questa Pandemia ha evidenziato come i più fragili.

**L'inclusione sociale rappresenta uno dei tre assi strategici nel PNRR**, perché i forti squilibri economici e sociali e le marcate disegualianze causate anche dall'assenza dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, non rendono la crescita sostenibile.

La cronicizzazione e l'espansione del disagio economico sociale conseguente alla pandemia, l'invecchiamento della popolazione e le modificazioni dei profili familiari, faranno **crescere la domanda dei servizi locali che le crescenti difficoltà dei bilanci comunali non potranno certo affrontare.**

## **MAGGIORI SERVIZI ALLE FAMIGLIE**

Il Forum delle Associazioni Familiari del Veneto chiede perciò una riformulazione della progettualità **implementando le risorse dedicate al macro tema dell'Inclusione sociale**. In particolare chiediamo un approccio che sviluppi interventi di resilienza e di promozione di politiche familiari appropriate capaci di produrre effetti positivi su donne, giovani e nuove generazioni.

**Maggiori servizi alla famiglia** possono produrre impatti positivi attraverso tre canali:

- l'alleggerimento dei carichi tradizionalmente gestiti nella sfera familiare;
- la maggiore domanda in un settore, quello della cura, ove è più alta la presenza femminile;
- la riduzione dei forti divari di opportunità di assistenza ed educazione che pesano sui giovani;
- l'incremento della fiducia verso le istituzioni ed il sistema socioeconomico locale;
- l'attivazione di risorse personali, in chiave di empowerment, per lo sviluppo socio economico delle comunità locali.

## **LE PROPOSTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL VENETO**

### **1) Dare pieno sviluppo alla Legge Regionale 20 su Famiglia e Natalità**

La Legge Regionale 20 "*Legge quadro Regionale del Veneto per la Famiglia e la Natalità*" contiene provvedimenti di sicuro impatto sulla natalità, capaci di produrre una rinascita ed una maggior resilienza della nostra comunità territoriale, perfettamente coerenti alle istanze del Next Generation Eu. Una legge regionale molto buona che è ben lontana da una sua appropriata applicazione.

Il Forum delle Associazioni Familiari chiede in particolare il **pieno finanziamento dell'Assegno Prentale** e la **sperimentazione degli Asili nido gratuiti** come previsto dall'articolo 7, comma 1 della legge.

## 2) Sperimentazione del Fattore Famiglia

Promuovere l'avvio del Fattore Famiglia nei comuni del territorio regionale tramite appropriate **azioni di formazione, divulgazione** (convegni, seminari,...), in collaborazione con il Forum delle Associazioni familiari del Veneto, indirizzate ai dirigenti e personale coinvolto.

Per i comuni che intendano avviare la sperimentazione del Fattore Famiglia, fornire un servizio di **consulenza ed affiancamento gratuito** di personale adeguatamente formato stabilendo anche accordi con Università e/o esperti del settore, e **sostenere le spese di avvio e di gestione delle prime due annualità**.

## 3) Scuole dell'infanzia paritarie

Attivazione di investimenti per la **ristrutturazione e messa norma energetica** degli edifici delle scuole dell'infanzia paritarie e **sperimentazione per la gratuità delle tariffe**.

Le scuole paritarie nella Regione del Veneto, per la loro capillare diffusione e per il loro radicamento nelle comunità, sono uno straordinario patrimonio di cultura, di libertà, di partecipazione, di economia e di servizio.

Il sistema purtroppo è ancora oggi improntato alla mancata parità, mette a forte rischio la resilienza del nostro contesto regionale. Al contempo oltre a mettere in difficoltà i gestori delle scuole nell'erogazione del servizio, non consente alle famiglie di accedere a servizi a costi contenuti specie in tempi di crisi economica, e potrebbe addirittura orientare a scelte generative indirizzate al ribasso.

## 4) Conciliazione dei tempi di famiglia e dei tempi di lavoro

È cruciale per il nostro Paese aumentare il peso del lavoro femminile. Secondo la Banca d'Italia se l'occupazione aumentasse ai livelli europei il nostro Paese beneficerebbe di 7 punti percentuali di PIL. Si tratta di agire in maniera strategica sulla conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia **incentivando per quantità e qualità i servizi educativi per la prima infanzia e la scuola d'infanzia e l'adolescenza**.

**Servizi**. Tuttavia, investire non può limitarsi a voler dire costruire nuovi servizi attendendo i tempi di costruzione e poi di avvio dei servizi. In una situazione postpandemica serve **immediatezza dell'investimento**, solo in questo modo avremo "debito buono".

È dunque necessario **incrementare fin da subito i posti disponibili nel segmento 0-6** e questo può essere fatto per il tramite delle scuole paritarie d'infanzia no profit che nel nostro Paese superano le 8.000 unità e che sono la spina dorsale del sistema educativo per l'infanzia. Esse svolgono funzione pubblica (L. 62/2000) nell'ambito del sistema nazionale di educazione ed istruzione (DLvo 65/2017) nel quadro delle attività di interesse generale definito dal Testo unico del Terzo Settore (DLvo 117/2017).

Inoltre è strategico offrire sostegni economici ed operativi alle famiglie per centri estivi, servizi pre e post scuola, pomeriggi facoltativi a scuola, accordi con le aziende e con le loro organizzazioni per un welfare aziendale che sia di effettivo aiuto alla cura della famiglia (es. lavanderia, stireria, spesa, baby sitter, badanti, ...).

**Smart working**. Dopo aver a lungo sostenuto l'introduzione dello Smart Working o Lavoro Agile, come misura atta a favorire la conciliazione e accolto quasi come una benedizione a inizio Pandemia le famiglie e le donne in particolare hanno ben presto focalizzato che se utilizzato in maniera coercitiva, **lo SW presenta diverse criticità**. Per questo è necessario che pur potendo continuare a utilizzare questa modalità di lavoro non venga meno da parte della Regione e dei singoli comuni la creazione, la promozione ed il sostegno di servizi di cura sia per figli minori che per anziani in quanto occorre andare incontro ad **una molteplicità di esigenze a sostegno di famiglie e natalità** affinché ciascuno possa trovare quello di cui c'è bisogno in quella specifica fase della vita familiare.

## 5) Politiche abitative promozionali: COLIVING

Attivare **progetti di residenzialità agevolata** sul modello trentino (COLIVING, collaborare, condividere, abitare) dedicati **alle giovani coppie offrendo per 5 anni abitazione in comodato gratuito, a fronte di una**

**impegno di restituzione verso la Comunità** con attività di volontariato a favore del benessere di tutti e della crescita sociale e culturale dei territori. Obiettivi generali del progetto sono: sostenere l'autonomia dei giovani; utilizzare la forma del coliving quale strumento strategico per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; rinsaldare e dare vita a nuove reti sociali che condividono l'idea di un welfare generativo mettendo al centro politiche giovanili, abitative, sociali e lavorative, che insieme concorrono alla costruzione di patti fiduciari tra nuove generazioni e abitanti dei territori.

#### **6) Politiche lavoro giovanile**

Promuovere a livello nazionale la stabilizzazione Legge 178 dicembre 2020 che prevede la **decontribuzione totale per i lavoratori under 35 e per le donne**.

**Prevedere un piano di assunzione di personale** precario (scuola, sanità).

Implementare la **formazione di OSS, infermieri, medici allargando il numero chiuso** oggi previsto nelle Università.

**Valorizzare il lavoro dei ricercatori, soprattutto giovani**, per mantenere il loro know how in Veneto.

#### **7) Stabilizzazione degli Sportelli per la Famiglia**

Stabilizzazione degli sportelli per la famiglia attivabili dai Comuni, in forma singola o associata, che possano assicurare **attività di supporto per agevolare la conoscenza delle norme e dei provvedimenti nazionali, regionali e locali in materia di politiche familiari e di accesso ai servizi rivolti ai nuclei familiari**. Purtroppo risulta che i fondi a disposizione per il 2021 siano inferiori a quelli degli anni precedenti.

Gli Sportelli per la Famiglia sono previsti anche all'art 2, comma 1, della Legge 20/2020.

#### **8) Nota da inserire nei progetti 76 e 79:**

Nei progetti 76, destinato ad *Interventi per il contrasto alla povertà e all'inclusione sociale*, e 79 destinato all'*Ampliamento dei servizi per la non autosufficienza*, inserire:

- sostegno alle spese diagnostiche e di cura per bambini con difficoltà e disturbi dell'apprendimento;
- sostegno fisioterapico e psicologico per famiglie con bambini autistici;
- sostegno nelle spese per le attività sportive e culturali dei figli.

Inserire inoltre:

- incentivare e sostenere economicamente le famiglie per l'uso di assistenza sanitaria integrata per spese connesse all'acquisto di occhiali, apparecchi ortodontici, anche tramite accordi con agenzie assicurative.

*Adriano Bordignon*

*Forum delle Associazioni Familiari del Veneto*

*Via Vescovado, 29 – 35141 PADOVA*

*[www.veneto.forumfamiglie.org](http://www.veneto.forumfamiglie.org)*